



lunedì | **12 settembre**  
martedì | **13 settembre**  
**MUDI**  
Taranto

# NINA, o sia LA PAZZA PER AMORE

*commedia in prosa ed in verso per musica tradotta dal francese*  
musica di **Giovanni Paisiello**  
libretto di **Benoit-Joseph Marsollier des Vivetières**  
traduzione italiana di **Giuseppe Carpani**  
con aggiunte di **Giovan Battista Lorenzi**

*prima rappresentazione:* S. Leucio (Caserta)  
Palazzo Reale, 25 giugno 1789

*prima esecuzione assoluta*  
dell'edizione critica di **Lucio Tufano**  
in coproduzione  
con il **Teatro dell'Opera Giocosa di Savona**



*Giovanni Ricordi Editore del C. R. Conservatorio tiene magazzino ed assortimento completo di Musica  
tante stampata che manoscritta per ogni Istumento e per Canto con tutte le novità che scitano in Germania ed in Francia  
Vende e compra: Cambiò delle migliori Fabbriche di Vienna. Nella Contrada di S. Margherita. N. 118.*

# NINA, o sia LA PAZZA PER AMORE

*commedia in prosa ed in verso per musica tradotta dal francese  
musica di* **Giovanni Paisiello**

**Nina**, amante di Lindoro, soprano, **Giuseppina Piunti**  
**Lindoro**, amante di Nina, tenore, **Francisco Brito**  
**Conte**, padre di Nina, basso, **Rocco Cavalluzzi**  
**Susanna**, governante di Nina, soprano, **Maria Luisa Casali**  
**Giorgio**, balio del Conte, basso, **Andrea Vincenzo Bonsignore**

*direttore* **Giovanni Di Stefano**  
*regia e scene* **Stefania Panighini**

*costumi* **Veronica Pattuelli**  
*maestro sostituto* **Gianluca Ascheri**  
*luci* **Walter Mirabile**

## ORCHESTRA DA CAMERA DEL "GIOVANNI PAISIELLO FESTIVAL"

**Silvia Grasso\***  
**Antonella Defrenza**  
**Liborio Scavone**  
**Eleonora Liuzzi**  
*violini primi*

**Mina Melucci\***  
**Giuseppe Simonetti**  
**Serena Miro**  
**Maria Cristina Giovinazzi**  
*violini secondi*

**Maddalena Vitali\***  
**Laura Mazzaraco**  
*viola*

**Giuseppe Grassi\***  
**Giorgio Lepore**  
*violoncello*

**Andrea Pino**  
*contrabbasso*

**Palma Di Gaetano\***  
**Antonella Santoiemma**  
*flauto*

**Giordano Muolo\***  
**Cosimo Spinelli**  
*clarinetto*

**Riccardo Rinaldi\***  
**Simone Tirota**  
*fagotto*

**Giuseppe Coro\***  
**Francesco Nigro**  
*oboe*

**Giovanni Battista Ruta\***  
**Pasquale Pichierri**  
*corno*

**Gaetano Romanelli**  
*zampogna*

## **CORO DEL “GIOVANNI PAISIELLO FESTIVAL”**

**Valeria La Grotta**  
**Cristina Fanelli**  
**Flavia Muri**  
**Maria Chiara Scarale**  
*soprano*

**Domenico Pellicola**  
**Giuseppe Lucente**  
*tenori*

**Luca Simonetti**  
**Francesco Masilla**  
*bassi*

*direttore di palcoscenico* **Mariantonietta Saccomanni**  
*maestro di palcoscenico* **Alessandra Mottola**  
*assistente di palcoscenico* **Emilia Di Stefano**  
*maestro alle luci* **Ivana Zaurino**

*trucco* **Roberto Mascellaro**  
*parrucchiere* **Maurizio Brisci**

*scene realizzate dal laboratorio di*  
**Damiano Pastoressa**

*costumi della sartoria del*  
**ROF - Rossini Opera Festival**

*responsabile sartoria* **Francesca Marseglia**  
*capo macchinista* **Marco Di Turo**



**...Riuscì d'una bellezza sorprendente:  
La pazzia di Nina  
a San Leucio  
(e a Napoli)**

di Lucio Tufano

Appositamente commissionata per la prima visita ufficiale della regina di Napoli Maria Carolina alla comunità leuciana, la «commedia di un atto in prosa ed in verso per musica tradotta dal francese» (così recita il frontespizio del libretto stampato per l'occasione) nacque come spettacolo fuori dall'ordinario, in larga misura sottratto ai vincoli e alle convenzioni della scena comica partenopea. Ciò è vero a partire dall'atipica fonte francese, la «comédie en un acte en prose mêlée d'ariettes» *Nina ou La folle par amour* di Benoît-Joseph Marsollier des Vive-tières messa in musica da Nicolas-Marie Dalayrac e data con successo a Parigi nel 1786. Nel 1788 il libretto transalpino, basato sull'alternanza *comique* di parola detta e parola cantata, era stato tradotto in italiano da Giuseppe Carpani per una singolare rappresentazione con le musiche originali di Dalayrac nel teatro di Monza, alla presenza dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo e della moglie Maria Ricciarda Beatrice d'Este. Il testo monzese raggiunse Napoli, forse grazie alle relazioni

dinastiche tra le due corti (Ferdinando era fratello di Maria Carolina), dove fu ritoccato da Giambattista Lorenzi senz'altro d'intesa con lo stesso Paisiello. Non è difficile intuire lo scopo delle modifiche apportate. Due nuovi pezzi chiusi – il coro *Se il cor, gli affetti suoi* e l'aria *Per l'amata padroncina* – vennero inseriti per dare adeguato rilievo al personaggio di Susanna, che a Parigi e a Monza cantava solo negli *ensembles*. Il terzo cambiamento macroscopico consistette nella riorganizzazione del finale. Nel libretto di Marsollier l'azione termina con un conciso *vaudeville* nel quale tutti si rallegrano per la guarigione di Nina. Lorenzi e Paisiello, invece, decisero di anticipare l'attacco del numero conclusivo al punto in cui Lindoro aiuta Nina a ricordare il reciproco scambio di doni e promesse. In tal modo il finale di San Leucio ingloba l'intero processo attraverso il quale la protagonista giunge a riconoscere l'amato e a recuperare la ragione. Il compositore, pertanto, può sfruttare pienamente i picchi emotivi dell'azione e sviluppare un'architettura multisezionale caratterizzata dalla consueta mutevolezza di situazioni e di colori espressivi.

Sebbene *Nina* fosse stata concepita come *unicum* destinato a uno specifico evento della vita di corte, la sua fama presto si diffuse nella città di Napoli. Durante il mese di luglio



del 1789, il teatro dei Fiorentini ospitò alcune rappresentazioni dell'opera nella versione originale in un solo atto, così che il pubblico della capitale potesse farsi un'idea dell'appauditissimo spettacolo. Un anno dopo, *Nina* venne inserita nel cartellone ufficiale dello stesso palcoscenico. In tale occasione Lorenzi e Paisiello rielaborarono la partitura nata per San Leucio allo scopo di adeguarla alle dimensioni di una normale 'commedia per musica'. Eccezionalmente, l'alternanza di dialoghi in prosa e numeri di canto venne mantenuta. L'azione, tuttavia, fu divisa in due atti (denominati 'parti' nel corrispondente libretto). Una simile articolazione richiese la realizzazione di un *finale primo* per la conclusione del primo atto: nacque così il quartetto *Come!... ohimè!... partir degg'io*. Ma per poter costruire tale numero con la necessaria varietà di voci, c'era bisogno di un tenore. A tal fine, Lorenzi e Paisiello idearono una soluzione davvero brillante: trasformarono il suonatore di zampogna presente nella versione del 1789 in un vero e proprio personaggio, il Pastore, e assegnarono il ruolo allo stesso interprete di Lindoro, che al Fiorentini fu il grande tenore Giacomo David. Inoltre, per presentare in modo plausibile ed efficace il Pastore, aggiunsero la canzone *Già il sol si cela dietro alla montagna*, che per di più dava a David la possibilità di cantare un pezzo chiuso anche nel primo atto. L'ultimo cambiamento effettuato nel 1790 è l'innesto dell'aria 'ansimante' di Giorgio nel secondo atto, che serve sia a bilanciare la durata delle due parti della rappresentazione, sia a gratificare l'interprete, il leggendario basso buffo Antonio Casaccia.

Le due versioni di *Nina* (quella in un atto solo del 1789 e quella in due atti del 1790) sono entrambe legittime, in quanto testimoniano la diversa reazione di uno straordinario uomo di teatro come Paisiello alle specifiche circostanze nelle quali gli fu dato operare. Lungi dal configurarsi come costrizioni della fantasia, le coordinate contingenti costituite dal luogo, dall'occasione e dagli interpreti disponibili sono le condizioni d'esistenza della creazione, che il compositore si ingegna di valorizzare e tesaurizzare grazie alla propria esperienza e sensibilità. E tuttavia poter riascoltare *Nina* nella sua forma originaria, più compatta e più serrata, costituisce un'occasione rara e preziosa e consente di cogliere in purezza i tratti peculiari di un'opera fortunata come poche, destinata a mietere successi strepitosi sui principali palcoscenici europei e a risplendere come uno dei titoli più luminosi nel pur vasto catalogo del suo geniale autore.



## La mia Nina

di Stefania Panighini

La follia vive di immagini, di ricordi, di suggestioni, di sprazzi di luce che compongono un labirinto variegato e complesso, spesso senza via di uscita: ognuno di noi è folle a suo modo, a seconda della propria storia, delle proprie delusioni, dei propri amori, ognuno di noi percepisce una realtà sempre differente dagli altri, in un mondo che dunque si manifesta come un caleidoscopio di tante forme diverse.

Una donna, che conserva dentro di sé l'animo di una bambina: ecco la mia Nina. Una donna che insegue la propria follia a ritroso fino all'età dei giochi, delle chimere e delle favole, una follia da cui è difficile risvegliarsi, se non attraverso il bacio dell'innamorato (proprio come in una favola).

Due bambini che si inseguono, corrono a perdifiato per poi addormentarsi sotto un albero, un'amicizia infantile che si trasforma in amore adulto, senza soluzione di continuità, un castello che cresce intorno a loro senza sosta, verso un futuro pieno di felicità. Poi in un attimo arriva il buio.

La presunta morte di Lindoro oscura tutto il mondo di Nina e della sua famiglia, metaforicamente la luce si spegne, la vita si addormenta e la grande casa cade in rovina: i muri si crepano, i decori sono coperti da teli bianchi e tutto si addormenta. Nina si isola in una sospensione del pensiero e della realtà, una sorta di creatura aerea che si muove come camminando su un filo: la sua follia la porta a vedere spazi aperti e natura selvaggia, in cui cercare pace, anche laddove ci sono solo cadenti mura domestiche. Ci si muove in un mondo sempre notturno,

dove campeggia una grande luna, la natura è arida e violenta e l'unico sprazzo di vita è un manto di fiori rossi.

A narrare il fasto della grande casa rimangono solo grandi libri, una biblioteca dimenticata di storie e avventure, questo è l'unico luogo dove Nina trova rifugio, non solo dalle altre persone, ma anche dalla sua follia. Quando le visioni sono troppo forti, quando la mente vola così lontana dalla realtà, da far male, allora Nina si nasconde lassù: seduta su un grande libro, a cercar conforto nella fantasia, che è talvolta solo un'altra faccia della follia.







## La circolazione della Nina

di Lorenzo Mattei

### Prima assoluta

*Nina, o sia La pazza per amore* (commedia in prosa e musica in un atto su libretto di Giuseppe Carpani revisionato da Giambattista Lorenzi, Belvedere di San Leucio - Caserta teatrino di corte, 25 giugno 1789)

### Riprese

1. Napoli Teatro dei Fiorentini autunno 1790 (revisione in due atti)
2. Vienna Teatro di corte autunno 1790 (revisione in due atti e recitativi in versi di Lorenzo Da Ponte con nuovi personaggi e musiche di Joseph Weigl)
3. Barcellona Teatro della città autunno 1790
4. Madrid Canos del Peral carnevale 1791
5. Dresda Hoftheater carnevale 1791
6. Barcellona Teatro della città carnevale 1791
7. Praga Teatro Nazionale carnevale 1791
8. Parigi Théâtre Feydeau agosto 1791
9. Bagnacavallo Teatro Pubblico autunno 1791
10. Bologna Teatro Zagnoni autunno 1791
11. Faenza Teatro Pubblico autunno 1791
12. Venezia Teatro San Moisè carnevale 1792
13. Napoli Nobile accademia 3 febbraio 1792
14. Padova Teatro Obizzi primavera 1792
15. Verona Teatro Filarmonico primavera 1792
16. Mestre Teatro Balbi estate 1792
17. Trieste Teatro Regio estate 1792
18. Torino teatro Carignano autunno 1792
19. San Pier d'Arena (GE) Teatro Pubblico autunno 1792
20. Varsavia Teatro Regio autunno 1792
21. Cadice Teatro Pubblico carnevale 1792-93
22. Corfù Teatro Pubblico carnevale 1793
23. Zara Teatro Pubblico carnevale 1793
24. Carpi Teatro Pubblico primavera 1793 (compagnia Giovanni Bassi)
25. Mirandola Teatro Pubblico primavera 1793 (compagnia Bassi)
26. Modena Teatro Rangone estate 1793 (compagnia Bassi)
27. Genova Teatro del Faclone estate 1793
28. Vicenza Teatro Nuovo estate 1793
29. Lodi Teatro Pubblico autunno 1793 (compagnia Bassi)
30. Milano Teatro della Canobbiana dicembre 1793 (compagnia Bassi)
31. Venezia Teatro San Giovanni Grisostomo carnevale 1794



32. Cittadella (PD) Teatro Pubblico carnevale 1794
33. Belluno Teatro Pubblico carnevale 1794
34. Bergamo Teatro della Cittadella carnevale 1794 (compagnia Bassi)
35. Parma Teatro Regio Ducale carnevale 1794
36. Mantova Teatro Vecchio carnevale 1794
37. Madrid Teatro Los Cannos del Peral carnevale 1794
38. Treviso Teatro Pubblico estate 1794
39. Codogno Teatro de'Compadroni autunno 1794
40. Rovigo Teatro Pubblico autunno 1794
41. Lisbona Teatro San Carlo autunno 1794
42. Napoli accademia privata 18 novembre 1794
43. Lubiana Teatro degli Statti autunno 1794
44. Padova accademia privata 1794
45. Vienna Hoftheater 1794
46. Pietroburgo Teatro Imperiale nell'anno 1794
47. Bolzano Teatro Pubblico carnevale 1795 (in lingua tedesca)
48. Napoli Teatro dei Fiorentini primavera 1795
49. Bastia Teatro Pubblico primavera ed estate 1795
50. Lisbona Teatro San Carlo autunno 1795
51. Viadana Teatro Pubblico ottobre 1795
52. Vienna Hoftheater autunno 1795
53. Pesaro Teatro Pubblico autunno 1795 e carnevale 1796
54. Trento Teatro Pubblico carnevale 1796 estate 1799
69. Ferrara Teatro Nuovo estate 1799
70. Senigallia Teatro Pubblico estate 1799
71. Roma Teatro Valle autunno 1799
72. Vienna Teatro di Corte 1799-1800
73. Londra Haymarket Theatre 1800
74. Parigi Théâtre del l'Opéra Buffa Rue Favart 1802
75. Napoli Teatro del Fondo di Separazione 1803
76. Milano Teatro alla Scala primavera 1804
77. Napoli Teatro Nuovo quaresima 1807
78. Genova Teatro Sant'Agostino estate 1808
79. Napoli Teatro dei Fiorentini terz'opera del 1809
80. Napoli Teatro del Fondo di Separazione 11 maggio 1811
81. Bologna Teatro Marsigli-Rossi estate 1811
82. Parigi Théâtre de l'Imperatrice 20 novembre 1811
83. Napoli Teatro del Fondo di Separazione quaresima 1816
84. Firenze Teatro della Pergola autunno 1823
85. Milano Teatro Carcano estate 1829
86. Verona Teatro Filarmonico carnevale 1830
87. Mantova Teatro Sociale quaresima 1830





## La Trama

di Giovanni Fornaro

La contessina Nina sta dormendo nel giardino, cullata dal suono di una ninnananna cantata dai contadini (*Dormi, o cara*). La sua governante Susanna racconta a Giorgio, assistente del Conte, che la ragazza versa in uno stato di grande sofferenza interiore e psicologica, da quando lo stesso Conte si oppone al matrimonio con il suo innamorato e promesso sposo, Lindoro, a causa della presenza di un nuovo e ricco pretendente.

Lindoro, durante il suo triste commiato a Nina, è sfidato a duello dal nuovo promesso sposo e ucciso. Il Conte a questo punto la obbliga ad accettare il nuovo pretendente ed è questo il motivo per il quale ella perde la ragione. L'arrivo del Conte induce i presenti ad allontanarsi; resta in scena solo Susanna, che, subito dopo, si congeda dal Conte per andare in soccorso di Nina al suo risveglio. Nonostante la propria risolutezza, il Conte è affranto per la condizione di Nina, di cui egli è stato causa (*È sì fiero il mio tormento*).

Nella sua follia, la ragazza crede che Lindoro debba tornare da un lungo viaggio (*Il mio ben quando verrà*); Susanna cerca allora di distrarre Nina facendole ascoltare un coro di Villanelle (*Se il cor, gli affetti suoi*), ma Nina è ancora mentalmente prostrata e chiede alle villanelle di intonare una canzone che narra la sua triste storia (*Lontana da te*). Al Conte, che in quel momento Nina non riconosce, ella consiglia di non opporsi alle nozze con il giovane di cui è innamorata. Nina si astrae nuovamente dalla realtà: dichiara che Lindoro è ritornato, mentre il Conte si allontana afflitto per lo stato in cui versa l'amata figlia e dai sensi di colpa.

Subito dopo entra Giorgio e, con grande agitazione (*Eccellenza, allegramente*), riferisce la incredibile notizia che Lindoro non è morto e ha cercato di entrare nell'abitazione dal muro di cinta. A questo punto il giovane si avvicina timoroso, per la prevedibile reazione irata del Conte il quale, inaspettatamente, lo accoglie come un figlio (*Io son desto o pur deliro*).

Il Conte, con dolore, informa Lindoro della salute di Nina che il giovane vorrebbe rivedere subito, ma il genitore di Nina lo prega di temporeggiare, vuole verificare lo stato di salute della figlia. Il giovane, rimasto solo, ricorda il suo amore per Nina (*Questo è dunque il loco usato*). Il Conte, ritornato, chiede a Lindoro di non farsi riconoscere subito per evitare un ulteriore trauma a Nina. La ragazza compare accompagnata dalle amate villanelle che le augurano di guarire presto (*Cantiam, Nina, Cantiam*). Nina non riconosce subito Lindoro travestito e gli

ribadisce il suo amore per il giovane (*Oh momento fortunato!*). Lindoro, allora, decide di narrarle precisamente la loro storia d'amore, innescando così un flusso di ricordi che le fa sovvenire tutto. Nina guarisce fra il tripudio di tutti, grazie anche alla presenza, in finale, di Amore.

The image shows a page from a handwritten musical score. On the left, there are four staves of music for instruments: Violini (Violins), Clarinetto (Clarinet), Fagotti (Bassoons), and Corni in Fa (F Horns). The top right of the page is signed "Del F. Rancello". The central part of the page features a large, decorative title in cursive: "Coro. Dans Nina.. Dormi o Caramel Suo Core". Below the title is a long horizontal line with decorative flourishes at both ends, and the name "Nouvignon" is written underneath it. In the bottom right corner, there is a circular blue stamp that reads "ARCI DELLA MUSICA" around the top edge, "PAOLO HUTA" in the center, and "TARANTO" at the bottom.

# **NINA, o sia LA PAZZA PER AMORE**

COMMEDIA DI UN ATTO IN PROSA ED IN VERSO PER MUSICA  
TRADOTTA DAL FRANCESE

- 1789 -

attori

**NINA**, *amante di Lindoro*

**LINDORO**, *amante di Nina*

**CONTE**, *padre di Nina*

**SUSANNA**, *governante di Nina*

**GIORGIO**, *balio del Conte*

**CORO** *di villani e villane*

Villani e villanelle

Servi del Conte, *che non parlano*

Guardie di caccia

Un pastore che suona la zampogna

## SCENA I

*Delizioso giardino che confina da un lato col parco e dall'altro con una strada maestra, nella quale si passa per un maestoso cancello. Piccoli risalti nel giardino, su de' quali alcuni verdi sedili ombreggiati da pochi alberi, uno de' quali è prossimo alla strada che conduce alle collinette dalle quali si va al villaggio, non molto distante dal castello del Conte.*

*NINA, che dorme ma non vista. SUSANNA è in iscena con GIORGIO e con alcuni villani e villane; altri di essi van salendo ed altri discendendo dalle vicine collinette.*

### TUTTI

Dormi, o cara, e nel tuo core  
veglin solo idee serene;  
più non tornin le tue pene  
quando il sonno cesserà.

### UNA VILLANA

Che sventura! che accidente!  
in età sì verde e lieta...

### SECONDA VILLANA

Così buona e mansueta.

### GIORGIO

Così nobile, così bella.

### TUTTI

Padroncina meschinella,  
ah! perduta ha la ragione!

### GIORGIO

Sottovoce, allegramente:  
guarirà, non disperate.

### SUSANNA

V'ingannate, buona gente:  
troppo fiera è la cagion.

### VILLANI E VILLANE

Dunque, oh ciel, non v'è speranza!

### GIORGIO

C'è speranza, c'è speranza.

### SUSANNA

Più speranza, più speranza.

### TUTTI

Ah caso barbaro!  
Ah padre misero!  
Chi può resistere  
a tal dolor?

Si scioglie in lagrime,  
non regge il cor.

Dormi, o cara, e nel tuo core  
regnin solo idee serene;  
né più tornin le tue pene  
quando il sonno cesserà.

### SUSANNA

Adunque, miei cari, non iscema punto in voi la  
pietà e l'interesse per la povera Nina?

### GIORGIO

Che dite, signora Susanna? e vi pare? Si può  
star duri a tanta disgrazia?

### SUSANNA

Avete ben ragione: e la bontà del vostro cuore,  
l'attenzione, la tenerezza vostra per lei  
mi promettono molto; ma...

### GIORGIO

Ma che ma? Allegramente, via.

### SUSANNA

Ve lo dirò, ma non ve ne offendetevi. Appunto  
voi, caro Giorgio: quella vostra aria sempre  
lieta, quegli occhi beati, quella faccia  
contenta... come mai s'accordano con tanto  
dolore?

### GIORGIO

Oh, ve lo dirò io: aspettate...  
S'accordano benissimo.

**SUSANNA**

Ma come?

**GIORGIO**

Come? Perché io son fatto così.

**SUSANNA**

La ragione è ingenua; ma come può essere che un cuore...

**GIORGIO**

Oh! sarà come sarà. Mia madre si sarà dimenticata d'insegnarmi a piangere.

**SUSANNA**

Gl'infelici l'imparano presto.

**GIORGIO**

Ed io non l'ho imparato mai: e sì che ne mandai giù delle grosse. Allegramente.

**SUSANNA**

E mai mai non piangeste in vita vostra?

**GIORGIO**

Mai, vi dico: mai e poi mai. Quando mi morì la moglie, il sindaco sostiene di sì ed io dico di no. Non è vero, voi altri?  
I villani accennano che avea pianto.  
O almeno non me ne sono accorto.

**SUSANNA**

Oh, dite piuttosto così. Il cielo vi conservi quest'aria di letizia e di felicità, e voglia concedere alle preghiere vostre ciò che le mie lagrime non bastano ancora... povera mia padrona!

**GIORGIO**

Oh via, ci siamo di nuovo... lasciate fare a noi. Pregheremo noi a nostro modo. Il buon umore è segno di fiducia. Vedrete. Voi tenete da conto la padroncina, per lassù tocca a noi. Guarda là, Tonio; Pierino, vedila. Poverina! come è quieta.

**TUTTI**

Dormi, o cara, e nel tuo core scendan solo idee serene; più non tornin le tue pene quando il sonno cesserà.

**GIORGIO**

Ma voi ci promettete di contarci la cagione di questa sua malattia. Allegramente, dite, e dite tutto... su!

**SUSANNA**

Sì, caro Giorgio, ed eccomi a mantenervi la parola.

**GIORGIO**

Come balio del Conte vi dirò che io ne sapeva già qualche cosa, e non ho mancato di dirgli i miei sentimenti: basta... ma ho proprio voglia di sentir tutto da voi, e con le minime circostanze.

**SUSANNA**

Venite qui tutti e statemi a sentire.

*Siede circondata da' villani e dalle villane*

Vi è noto di qual casato sia il Conte padre della nostra Nina, e quanta la sua ricchezza? Oh bene. Lindoro, educato, si può dire, colla damina, non poté a meno d'innamorarsene. Il padre, piacendogli assai il giovinetto per le sue qualità veramente belle, lo lusingò di dargliela in isposa. Difatti tutto era già accordato, fissato per fino il giorno delle nozze. Quando un pretendente più ricco e di nascita più rinomata si presenta al Conte, gli domanda la figlia. L'incauto padre si lascia piegare; la parola vien ritirata; vane sono le lagrime, le preghiere, i lamenti. Nina sviene: non importa. Lindoro vien congedato. Io mi voglio interporre. Oibò! non sono né manco ascoltata. Immaginatevi...

**GIORGIO**

Oh corpo di Bacco! il Conte, mio figlioccio, è stato capace di un tratto simile? Allegramente! non me la sarei mai aspettata. Egli, che

passava per il migliore de' padri, degli amici, degli uomini? Ah! Ma perdonate, non v'interromperò più.

### **SUSANNA**

Immaginatevi la mia situazione. Nina piangeva tutto dì, e m'era tutto dì d'attorno quell'altro perché li permettersi almeno di dare alla sua Nina l'ultimo addio. Non potei più a lungo disputargli questa misera consolazione. Prendo meco la damina e calo nel parco. Inoltrati di poco, scopriamo Lindoro che s'affrettava verso di noi: già ne distinguevamo la voce, quando odesi a un tratto anche quella del suo rivale. S'accendono ambidue all'improvviso incontro, subito metton mano alle spade: io mi slancio ad arrestarli, ma tardi. Lindoro dà un grido, ed eccolo a terra immerso nel proprio sangue. Nina a tal vista mi piomba tramortita a' piedi, ed al primo aprir degli occhi, oh dio! chi il crederebbe? le si fa innanzi spietatamente il padre che, tenendo per mano l'uccisor di Lindoro, le intima di riconoscerlo per suo sposo.

### **GIORGIO**

Oh che colpo! allegramente!

### **SUSANNA**

La disgraziata fanciulla, immobile a questa voce tra lo sdegno e lo spavento, vuol parlare e non trova parole, vuol piangere e le lagrime le s'inaridiscono sugli occhi. Dopo un torbido girar di sguardi, tremito universale la sorprende, impallidisce, contorce, s'alterano i tratti del suo volto, e Nina non è più Nina: la ragion l'abbandona, si confondono le sue idee, frenetica, sconnette e cade in un ostinato delirio. Il povero padre, ravveduto allora e colla disperazione nel cuore, non potendo reggere a questo spettacolo, parte e mi lascia l'infelice sua figlia nelle mani; e Nina, più interessante, più rispettabile che mai, offre a chiunque la vede una vittima deplorabile dell'amore e della severità.

### **GIORGIO**

E Lindoro?

### **SUSANNA**

Quando si ebbe la nuova della sua morte, Nina avea totalmente perduta la memoria di ciò ch'era avvenuto; il solo pensiero del suo Lindoro tenero e fedele, l'immagine sola di lui, da tanto tempo a lei cara, non si cancellò mai dal suo animo e tutta l'occupa in oggi. Ella lo crede in viaggio e sempre in procinto di arrivare. Vedete quel piccolo poggio che là si sporge sulla strada? Ebbene, là si reca ogni giorno ad aspettarlo: né freddo, né sole, né ira di stagione valgono a distornarla di là. Vi si mette a sedere, vi porta un mazzetto di fiori raccolto per lui e, quando l'ora è passata, esce in un sospiro, sparge qualche lagrima e se ne torna lentamente a casa colla seducente speranza che arriverà all'indomani.

### **GIORGIO**

E suo padre?

### **SUSANNA**

In preda al dolore ed ai rimorsi, mi scrive non poter più a lungo sopportare la privazione di vederla, e che oggi sarà qui. Povero padre! Ed io non ho altra consolazione a offrirgli che quella di trovare chi pianga con lui.

### **GIORGIO**

Povera figliuola!

### **UN VILLANO**

È così buona!

### **SECONDO VILLANO**

È così generosa, dico io.

### **GIORGIO**

Anche troppo; anzi, noi veniamo per avvertirvi... Ma ecco Sua Eccellenza, ritiriamoci.

**SUSANNA**

Fate bene, perché averà probabilmente a parlarmi da solo a sola.

*Giorgio parte co' villani e colle villanelle*

**SCENA II**

*Il CONTE e SUSANNA*

**CONTE**

Cara Susanna, la mia inquietitudine mi trasporta in cerca di te. Io non ho pace. Parla: che devo aspettarmi?

**SUSANNA**

Ah, Eccellenza! come prima.

**CONTE**

Non ho più altro a chiederti. Dov'è ora?

**SUSANNA**

In quel boschetto.

**CONTE**

Oh dio! e s'ella mi scorge?

**SUSANNA**

Non lo temete. Alla perfine il sonno l'ha vinta, e riposa tranquillamente; anzi, me le voglio accostare per esser pronta quando si svegli.

**CONTE**

Sì; eh? vieni subito ad avvertirmi.

*Susanna parte*

**SCENA III**

*Il CONTE solo.*

**CONTE**

Oh cara, oh troppo infelice mia figlia! Oh se

vedessi come sta questo misero cuore e in qual desolazione si vive il pentito e sconsolato tuo padre! Io, io stesso ho fabbricata la mia rovina. Unico pegno dell'amor mio era costei... Ah, barbaro padre! E voi, fantasmi vani di grandezza e di nome, come potei mai credervi capaci di render felice un cuore a dispetto d'Amore che l'avea sì fattamente allacciato? Ah, povera Nina! Nina mia, chi mi ti rende?

È sì fiero il mio tormento,  
è sì grave il mal ch'io provo,  
che m'aggiro incerto e movo  
né so dove né perché.

No, che padre io più non sono:  
gemo invan, non ho più figlia.  
Chi mi regge e mi consiglia?  
Son del cielo in abbandono,  
son io stesso in odio a me.

**SCENA IV**

*GIORGIO con altri villani ed il CONTE.*

**GIORGIO**

A' villani.

Di che temete? Anderò innanzi io. Eccellenza: Giorgio, Mengone, Giovanni...

**CONTE**

Ah! sei tu mio Giorgio?

**GIORGIO**

Eccellenza sì, son io. I deputati della comunità, allegramente... I capi di casa... veniamo tutti per... ma non vorremmo...

**CONTE**

Oh, non è possibile, massime s'io posso giovarvi.

**GIORGIO**

Oh! Eccellenza, mercè la vostra generosità e quella della nostra cara padroncina, non



manchiamo di nulla. Essa è così cordiale...  
Dovete sapere, Eccellenza, che la non conosce  
più nessuno eccetto i poveri, e par non si  
ricordi più d'altro che, secondo il suo abito, di  
fare a noi del bene.

### CONTE

Si? È ancora sensibile a questo piacere? Oh,  
quanto io lo sono a tale notizia! Ecco la prima  
consolazione che provo da tanto tempo.

### GIORGIO

Sappiate, Eccellenza, che ci regala  
continuamente: la governante le ne dà fin che  
ne vuole, e ci ha ordinato di non contrariarla;  
sicché noi prendiamo sempre, allegramente.  
Ma per dirvela, Eccellenza, qualche scrupolo...

### CONTE

Di che? di ricevere da Nina? da mia figlia? Eh!  
guardivi, guardivi il cielo, miei cari amici.

### *A Giorgio ed a' villani*

Le verreste così a togliere il solo mezzo onde  
farle passare qualche momento felice. No,  
no: accettate sempre, accettate tutto; il cielo  
esaudisce i voti dell'onesta povertà. Pregatelo  
per lei. Questa è la vostra gratitudine.

### GIORGIO

Oh corpo di Bacco! non facciamo altro tutto  
il giorno: un'occhiata a lei e l'altra al cielo.  
Guardate: non ci è bambino tanto alto,  
non vecchio cadente che non faccia la sua  
preghiera per lei. Vedrete alla lunga chi la  
vincerà. Oh allegramente! Ve lo dice Giorgio.

### CONTE

Quanto ti son tenuto! Ma dimmi, intanto che  
Susanna è lontana: come va la salute di mia  
figlia? Siamo almeno sicuri per questa parte?  
Di' su, liberamente: non mi lusingare.

### GIORGIO

Del suo mal non v'affliggete:  
lieta e sana tornerà.

Me lo dice il cor, credete,  
sì bel fior non perirà.

Se vedeste, mio signore,  
quando par che meglio stia  
come tutta in allegria  
la contrada se ne va.

Ognun salta, ognun s'accende,  
chi dà baci, chi li rende:  
oh che festa! oh che piacere!  
più bel giorno non si dà.

Ma se torna l'adorata  
padroncina in viso mesta,  
torna mesta e sconsolata  
tutta la comunità.

Ma che dico? allegramente,  
non temete, guarirà.

### CONTE

Che fa poi Nina tutto il giorno? Raccontami la  
sua vita. Passeggerà molto?

### GIORGIO

Oh! tutta la giornata.

### CONTE

E sola?

### GIORGIO

Quasi sempre.

### CONTE

In aria trista, non è vero? passo  
melanconico?...

### GIORGIO

Si, allegramente! Se vedeste! occhi che fanno  
pietà; ma incontra essa per avventura qualche  
poverello... qualche vecchio... alla corte talun  
di noi, subito la sua fisionomia...

### CONTE

Oh?

**GIORGIO**

Così è. La sua fisonomia si rallegra, piglia un'aria di contentezza...

**CONTE**

Un'aria di contentezza? Ah! L'incontrate voi sempre?... E di suo padre parla qualche volta?

**GIORGIO**

Oh, guardi il cielo a nominarglielo! Un giorno ci vollimo provare: le si gonfiarono gli occhi, impallidi...

**CONTE**

Miei cari, non me le nominate mai.

**GIORGIO**

Sarete ubbidito. (Mi fa pietà, allegramente!)

**CONTE**

Il cielo mi vuol ben punito.

**GIORGIO**

Si placherà, si placherà.

**CONTE**

Mia figlia non mi ama più.

**GIORGIO**

Allegramente, vi amerà.

**CONTE**

Non lo spero. Mi soffrisse almen vicino.

**GIORGIO**

Vi soffrirà, v'amerà, guarirà anche. Sperate, Eccellenza, fate a modo mio: sperate.

**CONTE**

No, no...

**GIORGIO**

Oh! se poi non riusciremo a raddolcire le vostre pene... sapete? le divideremo con voi, allegram-...

*Piange.*

**SCENA V**

*SUSANNA frettolosamente e detti.*

**SUSANNA**

Eccellenza, viene a questa volta. Se la vedeste! muta, concentrata, col capo cadente sul petto, occhi estatici, par che cerchi solitudine: per non inquietarla, nascondiamoci.

**CONTE**

M'arrendo a tutto purché non mi sia tolto il vederla quando la sentirò parlare.

**SUSANNA**

Anzi, da dietro a questi alberi potrete contemplarla a vostro comodo. Là viene d'ordinario a far seduta. Vedete quel poggio? Ivi assisa, fa delle canzoni che un momento dopo non sa più. S'alza, guarda, sospira e spesso, in un cerchio di villanelle, si diverte a far loro delle carezze, godendo infinitamente se le usano dimestichezza e glie ne rendono.

**GIORGIO**

Figuratevi se le ne fanno.

**CONTE**

Ma eccola. Via di qua. Non mi posso appena trattenere dal correre ad abbracciarla. Oh dio!

*Parte il Conte con Giorgio ed i villani.*

**SCENA VI**

*NINA, semplicemente vestita, con capelli sciolti e con un mazzetto di fiori in mano. Il suo passo è ineguale e, sospirando, senza far motto, va poi a sedere sul poggio, rivolta al cancello che risponde alla strada*

**NINA**

È questa l'ora in cui deve arrivare... sì... verrà... oggi... stasera... certo. Me l'ha promesso. E dove potrebbe star meglio di qui? Vicino a lei

che ama e da cui è sì teneramente riamato?...  
Questi fiori... per lui... Questo cuore... per lui...

*Vede passare per la strada un pastore e,  
credendo che sia il suo Lindoro, corre al  
cancello.*

E non viene! Che giornate lunghe!... Oggi la  
natura è più trista dell'usato... Io non esisto  
più... No. Allora solo riviverò, che gli sarò  
vicina.

*Come sopra.*

E ancor non viene!... Glielo impedissero mai?...  
Chi?... Essi! i scellerati... Ah! come mi sento  
male!... Qui... da per tutto... Ma se Lindoro,  
se Lindoro giungesse, come tutto anderebbe  
felicamente.

Il mio ben quando verrà  
a veder la mesta amica,  
di bei fior s'ammanterà  
la spiaggia aprica.  
Ma nol vedo...  
ma sospiro...  
e il mio ben,  
ahimè, non vien!

Mentre all'aure spiegherà  
la sua fiamma, i suoi lamenti,  
mille, o augei, v'insegnerà  
più dolci accenti.  
Ma non l'odo!  
E chi l'udì?  
Ah! il mio bene  
ammutolì.

Tu, cui stanca omai già fe'  
il mio pianto, eco pietosa,  
ei ritorna e dolce a te  
chiede la sposa!  
Pian... mi chiama...  
piano... ohimè!  
Non mi chiama:  
oh dio! non c'è.

*Si abbandona sul poggetto.*

## SCENA VII

*SUSANNA e detta.*

### NINA

Oh sei qui, mia cara!... Non mi ricordo mai  
quell'altro tuo nome.

### SUSANNA

Susanna.

### NINA

Oh... No: mi piace più il primo.

### SUSANNA

E a me...

### NINA

E così, mia cara...

*Vedendo passare altro villano, corre  
al cancello.*

Egli non viene!

### SUSANNA

Avrà incontrato qualche grande ostacolo.

### NINA

Oh sicuramente... Ma se sapessi dove andare  
per trovarlo... Lo credi tu molto lontano?

### SUSANNA

Oh! assai, assai.

### NINA

Anche a te ne dispiace?

### SUSANNA

Infinitamente...

*Calano dalla collina diverse villanelle.*

Le vostre villanelle sono là.

### NINA

Oh care! Perché non me l'hai detto subito? Che  
vengano, che vengano.

## SCENA VIII

*Le villane accorrono e SUSANNA reca un paniere con frutta ed altri piccoli doni, che vengono distribuiti da NINA alle suddette villanelle.*

### NINA

Addio, piccoline... addio, mie care, addio. Prendete... ricordatevi di me.

### SUSANNA

Che dite? vi ama la vostra padroncina? è cortese? è con voi generosa?

Se il cor, gli affetti suoi  
con voi divide  
ognor,  
sia Nina il sol oggetto  
del vostro affetto ancor.

### CORO

Ah dove mai s'intese?  
ah dove mai si vide  
anima più cortese,  
più generoso cor?

### DUE VILLANE

Su i labri tuoi la rosa (A Nina)  
pompeggi ognor vezzosa

### DUE VILLANE

Nelle tue luci belle  
splendin ognor due stelle.

### DUE VILLANE

Nel volto tuo gentile  
sempre fiorisca aprile.

### TUTTE

E all'amor tuo costante  
renda l'amante Amor.

### SUSANNA

E si trasformi in gioia  
la noia – ed il dolor.

### NINA

Brave... Non mi abbandonate mai, vedete, mai: non ve ne stancate. Il cielo benedice quelli che hanno cura degli infelici... Ebbene? lo sono qui e l'aspetto... Ma, ditemi, vi siete poi ricordate di pregare il cielo perché lo riconduca presto?

### VILLANA

Sì, signora

### NINA

Scommetto che non avete ritenuto il suo nome

### VILLANA

Lindoro

### ALTRA

Il mio bene

### NINA

Il mio bene. Sì, sì: tu lo sai come va... Prendi, carina.

*Le dà un anello.*

### VILLANA

Un diamante?

### NINA

Sì, non ho altro.

### VILLANA

Questo solo anellino?

### NINA

Anzi... Ah! mi dimenticava. Non te lo posso lasciare. Non sai chi me l'ha dato. Se non me lo vedesse in dito, cosa direbbe al suo ritorno?

*Si ripiglia l'anello.*

Oh! Sapete? Sta a momenti... a momenti... Ho fatta una bella canzone: sentite... Ah! non me la ricordo più... Non importa. Ho sempre qualche cosa da dirgli che non dimenticherò mai... Ah Lindoro! Sei qui una volta... Oh me felice!... Ora sì... Ma voi altre mi avevate promesso di dirgli... Che gli direte voi?

**SUSANNA**

Gli canteranno quella canzone che loro insegnaste ieri.

**NINA**

Io le insegnai!... Come tutto m'esce di mente! Cantatemela su un'altra volta, di grazia, una sola. Starò tanto attenta che non me la dimenticherò mai più.

**DUE VILLANE**

Lontana da te,  
Lindoro suo ben,  
Nina languia d'amore.

**NINA**

No, no: più d'espressione. Sentite come dico io.

Lontana da te,  
Lindoro suo ben,  
Nina languia d'amore.

**DUE VILLANE**

Ma adesso che al sen stringendo ti vien,  
di gioia more.

**NINA**

A me ora.

Ma adesso che al sen stringeno ti vien,  
di gioia more.

*Nina, riscaldandosele la mente, siegue da sé sola dando in un delirio.*

Sì, con te sol  
non ha più duol:  
Nina è felice appien.

Ma crudo mal  
ratto l'assal  
se te non ha, suo ben.

Ma lo vedo, lo vedo. Oh me beata!  
M'ami ancor? Sì, t'adoro... Oh gioia...  
oh istante!

Deh, vieni a questo cor... fuggi!... perché?

Nina è qui:  
ei non c'è.  
Chi lo rapì?  
Meschina me!

Ciel pietoso... ascolta... oh dio!  
rivederlo... un giorno... un'ora...  
dirgli «t'amo»... Ognor Lindoro  
trionfando di tutto qui regnò...  
Poi si compia il mio fato e Nina mora.

*Si abbandona sulle braccia delle villanelle.*

**UNA VILLANA**

Morir? Ah no! Morir? Che dici mai? Nina per noi, Nina per te vivrai.

**NINA**

Si: ella vivrà per voi, per te e per Lindoro.

Nina è qui:  
ei non c'è!  
Chi lo rapì?  
Meschina me!

*Le villanelle piangono.*

Ma voi altre piangete? Ah! ora non merito compassione, sapete? Ebbi un momento di felicità. Mi parve di vederlo.

**SUSANNA**

(Ecco il Conte, che non può più resistere al desiderio di parlare a sua figlia.)

**SCENA IX**

*Il CONTE, GIORGIO e detti.*

**CONTE**

(Seguitiamo. Par che m'abbia osservato, e senza ribrezzo.)

**GIORGIO**

(Allegrementemente, non vi conosce di certo.)

*Giorgio si ritira tra gli alberi, ed il Conte resta in qualche distanza da Nina.*

**NINA**

Mia cara, andiamo via di qui.

**SUSANNA**

Oh! perché?

**NINA**

Un uomo là. Andiamo.

**SUSANNA**

Gli darete disgusto.

**NINA**

Io disgusto! e lo credi? Ebbene restiamo. Non mi piace dar disgusto ad alcuno... Ma chi sarà mai?

**SUSANNA**

Un viaggiatore.

**NINA**

Un viaggiatore!

**SUSANNA**

Appunto: viene per chiederci alloggio... ospitalità...

**NINA**

Ma questo è un favore. L'hai tu ringraziato? Io non ardisco parlargli: mi dà soggezione. Parlagli tu.

*Il Conte si allontana maggiormente da lei.*

Oh vedi, s'allontana... Che s'adombrasse di me? Ah, signore, signore, avvicinatevi: non vi mettete in apprensione. È Nina una povera giovane: tutti la conoscono e la compatiscono. Venite avanti: resterete con noi, non è così?

**CONTE**

Ben volentieri, se non v'è grave la mia presenza.

**NINA**

*A Susanna*

Ha parlato! l'hai inteso? Mi palpita il cuore di contentezza. Poverino!

**CONTE**

Oh dio! sempre...

**NINA**

Signore, scusatemi. Ora mi sono riavuta; ma dovete sapere che in vedervi m'avea investita un certo orror panico, che... Ma via: voi siete buono e perdonerete il molto che c'è da perdonare allo stato infelice in cui mi trovo. Se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà: ne son certa.

**CONTE**

Dite il vero; mentre nessuno sentirà mai più di me le vostre afflizioni. Ah!

**NINA**

Ma voi sospirate! Cos'è questa cosa? Ditemi: anche voi avreste de' dispiaceri?

**CONTE**

Oh! E de' ben grandi.

**NINA**

Ebbene, state con me. Piangeremo assieme. Ma a che veniste fin qui? Aspettereste mai qualcuno?

**CONTE**

Vengo per trovare mia figlia.

**NINA**

Voi avete una figlia? E le volete bene, non è vero? E procurate di renderla felice?

**CONTE**

Questo è l'unico oggetto de' miei desideri.

**NINA**

Ah siate benedetto! Il cielo vi protegga, vi consoli. Sì: rendetela ben felice, non l'affliggete mai e soprattutto, s'ella fosse presa d'amore, guardatevi bene dal contrastarle la scelta del suo cuore. Ciò fa un male...

**CONTE**

Lo so... lo so...

**NINA**

Ah! no, no: voi non potete saperlo.

**CONTE**

(Oh tormento!)

**NINA**

Vi giovi il mio esempio. Io era altre volte felicissima prima che Lindoro partisse, adesso non faccio che sospirare; a tutti comunico il mio dolore; vivo miseramente qui, abbandonata all'altrui discrezione, senza parenti, senza amici, appoggio...

*Susanna spedisce intanto alcune villanelle, le quali vanno per le collinette e dopo qualche tempo ritornano e parlano segretamente alla Susanna.*

**CONTE**

Ma non avete vostro padre? il padre...

**NINA**

Mio padre! Io un padre!... No, no: non l'ebbi mai. Ah! se il cielo m'avesse dato un padre, egli m'avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro, e la povera Nina non starebbe ora qui sola, raminga, sconsolata a passare i suoi tristi giorni in aspettare il suo amante e stancar la pietà di quanti la vedono.

**CONTE**

Nina, voi mi passate il cuore.

**NINA**

Ahimè, che vi dissi mai!... Su via, ch'io non vi veda più con quest'aria trista. Allegri quegli

occhi: animo, caro forestiere, rallegratevi, sorridete e le lagrime siano tutte per la sola Nina.

*Nina cade in una profonda astrazione.*

**CONTE**

Mia cara... (Ah perché non ti posso dire "mia figlia"! Ma, oh dio! ancora non oso di proferire questo nome sì dolce.)

**SUSANNA**

Eccellenza, adesso non vi sente più: è finita.

**NINA**

Le lagrime... sì... sempre... Me n'anderò... Oh no, no: perché domani... sì domani... Lindoro... qui... domani... domani!

*Immersa ne' suoi pensieri, resta per qualche tempo estatica e va a mettersi sul solito sedile, guardando verso il cancello.*

**SUSANNA**

Eccola nella sua estasi di melanconia, dalla quale non credereste quanto ci vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie villanelle a cercare certo pastore che suona alcune arie per ciò prodigiose. Intanto procurate di rimettervi anche voi dal contrasto in cui siete.

**CONTE**

Chi vide mai padre più sventurato!

**NINA**

Ah! mia cara: il pastore che suona.

*Si sente suonare una zampogna, ed il pastore comparisce seguito da villani e villanelle che per le strade delle collinette si ritirano al villaggio loro.*

**SUSANNA**

È lui. Siam sulla sera, e i villani si raccolgono verso casa.



**NINA**

Ma sta' attenta adunque: senti...

**SUSANNA**

Vogliamo accompagnarlo fino al villaggio? nel ritorno poi condurremo con noi le villanelle ed i villani a' quali avete destinati i regali d'oggi.

**NINA**

Ma c'è poi roba da regalargli?

**SUSANNA**

Oh, non ne manca mai.

**NINA**

Andiamo dunque... E bisogna andarsene di nuovo senza Lindoro! e senza dargli il mazzetto che feci per lui!... Addio, fiori... piante... uccelletti, testimoni costanti del mio tormento. Seggio su cui versai tante lagrime... Addio... vi rivedrò fra poco... Addio.

*Lascia il mazzetto di fiori sul sedile e parte colle sue villanelle, facendo l'istessa strada del pastore che suona.*

**CONTE**

Non la seguiti?

**SUSANNA**

Eccellenza, perdonate: non bisogna mostrare di troppo osservarla, se no se ne inquieta. Io mi regolo in maniera che sono sempre lì quando mi vuole, e non l'annoio quando le piace altrimenti.

**CONTE**

Quante obbligazioni!

**SUSANNA**

Eh, signore, nessuna. Non faccio che appagare me stessa secondando il mio cuore.

Per l'amata padroncina  
sempre poco è quel ch'io fo.  
È sì cara, è sì buonina  
che spiegarlo, oh dio, non so.

L'amo tanto che per lei  
la mia vita spenderei,  
né compenso alcun desio  
perché servo all'amor mio,  
perché servo alla pietà.

Ah se mio è il suo dolore  
il mio core – il ciel lo sa.

*Parte per l'istessa strada che fece Nina.*

**SCENA X**

*Il CONTE solo.*

**CONTE**

Ogni sua parola, ogni motto che le scappò sopra di me o sopra di Lindoro fu una spada, un veleno... Oh dio! E senza di lui il ritorno della ragione non farà in essa che cambiare di mali. No: riaverla, renderla, come io vorrei... Ah! non è possibile... Ma che si fa là per quel viale? I miei servitori! le mie guardie! un uomo che si difende! Ma ecco Giorgio. Cosa c'è?

**SCENA XI**

*GIORGIO e detto.*

**GIORGIO**

Ah, Eccellenza, Eccell-... Vengo... alleg-... la nuova... non ne... posso più.

**CONTE**

Che c'è?... sei tutto stravolto!

**GIORGIO**

Oh non l'indovinereste... in cento anni... Allegra-... -mente... cose grosse.

**CONTE**

Via dunque, levami di pena.

**GIORGIO**

Lindoro...

**CONTE**

E così?

**GIORGIO**

**È morto. No...**

**CONTE**

Lindoro non è morto?

**GIORGIO**

Sì... non lo è... Non mi fidavo di me stesso, ma...

**CONTE**

Lo vedesti tu? Non è morto?

**GIORGIO**

**È qui...**

**CONTE**

Via, stravedi.

**GIORGIO**

Come stravedo! Uno ed uno due: sissignore, con questi occhi l'ho veduto. È lui e poi lui...

**CONTE**

Ma per qual prodigio! Come!... Nel parco? Perché?

**GIORGIO**

Vi dirò. Appena fu qui, che cercò di sedurre il giardiniere acciò lo lasciasse entrare; non voleva altro, a sentirlo, che vedere un momento la padroncina e dir due parole a Susanna. Mastro Marco, che ci vede, non volle lasciarlo passare; egli allora s'arrampicò da disperato su pel muro di cinta; ma, allegramente, siccome lo tenevan d'occhio, usciron fuori tutti e gli saltarono addosso per arrestarlo. Egli si difendeva come un demonio, quando per somma fortuna giunsi io e lo riconobbi. La prima cosa che dissi fu che guardassero bene di non lasciarlo scappare, allegramente;

poi, prevedendo quanto una tal nuova dovesse piacervi, impaziente di recarvela mi misi a correre come un disperato. Ah! son fuor di me dalla gioia d'aver anticipata di qualche istante la vostra consolazione.

**CONTE**

Ah, caro amico, che fortuna è mai questa! Come! Il cielo l'ha salvato per condurlo nelle mie mani! Cara, desiderata preda! Oh, qual uso io son per farne! Animo: che mi sia qua condotto, e soprattutto che nessuno gli dica...

**GIORGIO**

Oh, Eccellenza, e che? ci burliamo? Ci avevamo pensato anche noi, Nessuno parlerà; ma eccolo.

## **SCENA XII**

*LINDORO abbattuto, senza cappello e scarmigliato, condotto da' servitori e dalle guardie di caccia del CONTE e detti.*

**LINDORO**

Ah! dove mi conducete voi? Per carità... non sapete a qual nemico mi consegnate.

**GIORGIO**

Allegramente: il signor Conte è un galantuomo.

**LINDORO**

È un mancatore, un barbaro.

**CONTE**

No, eccomi per...

**LINDORO**

Insultare il mio dolore!

**CONTE**

Per dividerlo teco, amato figlio...

**LINDORO**

Amato figlio!

**CONTE**

Figlio, sì. E avresti cuore di ricusare un sì dolce nome? Vieni, vieni fralle mie braccia.

**LINDORO**

Son io desto o pur deliro?

**CONTE**

No, mio figlio, non deliri.

**LINDORO**

Ah non sai chi mi son io.

**CONTE**

Sì, lo so: mio figlio sei.  
Per dar tregua a' mali miei  
qui ti trasse amico ciel.

**LINDORO**

(Per dar tregua a' mali suoi  
qui mi trasse amico cielo!)

**CONTE**

Figlio...

**LINDORO**

Padre, parla, oh dio!

**CONTE**

Deh parlar no, non poss'io.

**LINDORO**

Nina?

**CONTE**

Oh ciel!

**LINDORO**

Nina morì?

**CONTE**

Nina vive.

**LINDORO**

Vive ancor?  
Ah se vivo è il mio tesoro,

ah se figlio io dir mi sento,  
son felice, son contento,  
è cessato il mio dolor.

**CONTE**

Questi amplessi, o mio Lindoro,  
van scemando il mio dolor;  
ma se parlo, di spavento  
ti farò gelare il cor.

**LINDORO**

Come mai! se il mio tesoro...  
forse... oh ciel! cangiò d'affetto?  
deh parlate...

**CONTE**

Non cangiò.  
Fosti sempre il suo diletto.

**LINDORO**

M'ama ancor?

**CONTE**

Come ti amò.

**LINDORO**

Ah se fida è lei che adoro,  
ah se figlio io dir mi sento,  
no, la sorte non pavento:  
sfido altero il suo rigor.

**CONTE**

Figlio, ah figlio! trema ancor.

**LINDORO**

Se fedele è Nina mia,  
se a voi caro è il nostro amor,  
morte orror non mi faria:  
troppo lieto è questo cor.

**CONTE**

Adunque rivedrai Nina?

**LINDORO**

Ardo dal desiderio di sì caro momento.

**CONTE**

Tremate, tremate anzi.

**LINDORO**

Com'è possibile? Voi mi dite che m'ama, che...

**CONTE**

Che vuoi dire? dunque tu non intendesti più nuova dopo quella sfida fatale?

**LINDORO**

Mai. Mi trasportarono più morto che vivo presso un amico. Là, nella ferma credenza che Nina fosse data al mio rivale, non mi curando più nulla che ne facessero di mia persona, vissi alcuni giorni ch'io sperava sempre gli ultimi di mia vita. Ma di lì a qualche tempo, risanandosi mio malgrado la mia ferita, mi sentii sbranare più che mai da una inquietitudine ardente, cagionata in me dall'amore il più vivo; e mi venne così in odio la vita che, richiamando le poche mie forze, trovai modo di sottrarmi alla vigilanza e pietà di chi mi voleva tener lontano da qui. Or eccomi giunto. Veder Nina, dirle che l'amo sempre e poi morire a' suoi piedi era l'unico mio intento.

**CONTE**

Ma da per tutto girò la voce che fossi morto, e Nina...

**LINDORO**

Ne fu sensibile? Ah!... dite?... me felice!

**CONTE**

Che osi tu proferire, disgraziato! Colpita da un fulmine così improvviso... la sua mente... la ragione...

**LINDORO**

Oh dio! Nina?

**CONTE**

Pur troppo.

**LINDORO**

Ah inumano, barbaro... Voi ne foste l'autore. La vostra ostinata severità... Ed io vengo per essere spettatore... Ah padre snaturato!...

**CONTE**

Deh, figlio... figlio, per carità, non mi abbattere affatto. Rifletti com'io mi sia abbastanza tormentato, come...

**LINDORO**

Ah perdonate l'eccesso della mia disperazione... È un caso questo...

**CONTE**

Figlio mio, e tu non ne hai colpa... Ed io, figlio, io che ne fui la cagione...

**LINDORO**

Mi manca il coraggio di farvi altre domande. Pure... ditemi... e poi?

**CONTE**

Ah! pur troppo la sua ragione è talmente offuscata che non conosce più nessuno.

**LINDORO**

Non riconoscerebbe nemmeno Lindoro?

**CONTE**

Chi sa! Ma con tutto ciò tu non la intenderesti ragionare d'altro che di te.

**LINDORO**

Di me? Oh cielo!

**CONTE**

Non passa giorno ch'ella non si rechi ad aspettarti là su quel verde sedile.

**LINDORO**

Su questo?

**CONTE**

Proprio ivi. Ella ti chiama e ti richiama le migliaia di volte.

**LINDORO**

Si ricorda tuttavia il mio nome?

## CONTE

Egli è il solo che non ha dimenticato. Ti vuol preparare un mazzetto di fiori e poi te lo lascia là sopra.

## LINDORO

Ah! eccolo appunto. E lo ha fatto per me? Deh, dove si trova l'idol mio? Vita mia, che fai? dove sei? Andiamo, voliamo a Nina, caro padre.

## CONTE

Amico, convien moderare la tua impazienza. È bene ch'io parli prima a Susanna e che me la intenda con lei. Chi sa mai? la sorpresa, uno sconvolgimento sì fatto... Orsù, vado e sarò a momenti di ritorno. Intanto trattienti qui... Te lo chiedo per grazia; anzi, oso fartene un espresso comando.

*Parte per la strada che fece Susanna, seguito da' suoi servitor e dalle guardie di caccia.*

## SCENA XIII

LINDORO solo.

## LINDORO

Questo è dunque il loco usato dove Nina ognor sen viene; qui dà sfogo alle sues pene, seco Amor s'asside qui.

Questi augelli e questo prato, queste aurette lusinghiere mi ritornano al pensiero quanto fui felice un dì.

Oh caro, oh fido seggio! io pur mi voglio posar qua su. (Siede) Ma quale subita fiamma io provo? oh ciel! non reggo!  
questo è il trono d'Amor. Nume, perdona: eccomi a' piedi tuoi. Pietoso nume, pon fine a' nostri mali. Ah tu, deh brilla

dell'errante fanciulla alla mente agitata, e tu la calma vi riconduci, Amor. Se cari ognora ti sono i cuor che accendi, saggia qual era un dì Nina mi rendi.

Rendila al fido amante, rendila al genitore: la tua bell'opra, Amore, non obliar così.

Che da te vien rammenta lo stral che la ferì; ch'è un vano don la vita a chi ragion smarrì.

## SCENA XIV

*Il CONTE che ritorna dall'istessa strada d'onde partì, accompagnato da' suoi servitori e dalle guardie di caccia e detto.*

## CONTE

Tutto è fissato. Sorpresa da prima tra il giubilo e lo stupore, non sapea Susanna che suggerire; ma poi, riflettendo anch'essa che il vederti e riconoscerti così tutto in un tratto avrebbe messa a rischio la stessa vita di Nina, abbiamo concertato che tu nasconda questa sottovesta ch'ella troppo conosce, e che poi quando crederai... Ma Nina viene... ritiriamoci.

## LINDORO

Eccola là tra que' villani... Ah quali occhi!... Caro padre...

## CONTE

Ritiriamoci, dico. Ti avvezzerai un po' per volta a questo doloroso spettacolo. Quando ti sarai travestito, ritornerai. Bada bene di venire per questa via: aprirai il cancello e, quando le sarai vicino, la tua prudenza ti suggerirà come regolarti affin di richiamarle la ragione senza arrischiare i suoi giorni.

**LINDORO**

Ho inteso.  
Partono.

**SCENA XV**

*NINA cala dalle collinette tenendo per una mano una piccola villanella e per l'altra un vecchio villano, accompagnata da molti altri villani e villane, tutti recando diversi doni da lei ricevuti. SUSANNA la siegue da lontano e si ferma sulla prossima collinetta. Dopo il coro vien LINDORO dal cancello e nel tempo istesso il CONTE e GIORGIO dal bosco, i quali si mettono in disparte ad osservare.*

**CORO DI VILLANI E VILLANE**

Cantiam, Nina, cantiamo  
nostra delizia e amor;  
un sì bel cor lodiamo,  
lodiamo il suo favor.

Leggiadra come il sole,  
benefica del par,  
e accarezar ci suole,  
e provvida aiutar.

**NINA**

Amate sempre, amate,  
cari, la vostra Nina;  
mai non l'abbandonate:  
merita amore Amor.

**UNA VILLANA**

Il vostro mal pensiamo  
che presto cesserà.

**SECONDA VILLANA**

Noi pure lo speriamo:  
fra poco finirà.

**TUTTI**

Su via state allegramente,  
che ben presto tornerà.

**NINA**

Voglia il ciel, ma non sarà.

**TUTTI**

Dentro un giorno, dentro due,  
al più quattro, cinque o sei,  
oggi ancor; chi sa? chi sa?

**NINA**

Veggio, amici, il vostro affetto;  
mi vorreste consolar.

**CORO**

A' nostri voti piegasi  
il cielo alfin, credetelo:  
l'amico fido e tenero  
quest'oggi tornerà.

**NINA**

Quest'oggi? oh cielo! oh giubilo!  
egli? l'amico? tornasi?  
Ah! chi potrà comprendere  
la mia felicità.

**NINA**

Addio, addio. Domani noi... Ah!  
In questo punto Lindoro, aperto il cancello,  
si presenta in faccia a Nina, la quale  
resta a mezza la parola, dà un grido e, dopo  
di essere stata per poco immobile, corre  
velocemente verso la collina, ove ritrova  
Susanna e la conduce seco nel giardino  
perché vegga Lindoro.

**CONTE**

A Lindoro.  
Dove va ella mai?

**LINDORO**

Par che siasi fatto in lei qualche...

**CONTE**

Pare... Ma non fidiamocene troppo.

**NINA**

Lo vedi?

**SUSANNA**

E così?

**NINA**

Lo vedi, dico?

**SUSANNA**

Si: è la persona che voi aspettate.

**NINA**

È lui? Di' dunque: è lui? Io non ardiva crederlo. Ma non t'inganneresti già? Guarda come è melanconico. Ah, se fosse Lindoro, potrebbe mostrare tanta melanconia in riveder la sua Nina?... Se fosse Lindoro, Nina sarebbe ancora in pena? Sarebbe essa ancora infelice?

**LINDORO**

(Mi scoppia il cuore!)

**NINA**

Eh! la sua voce! Hai tu sentita la sua voce? Ah!... Ah la mia testa! Un dolore... una nube agli occhi... per carità non mi lasciate in questa incertezza.

**SUSANNA**

Via: è proprio lui.

**LINDORO**

Il tuo amante.

**CONTE**

Tuo padre.

**NINA**

Mio padre, dic'egli? Mio padre!... E lui viene... Oh dio! cosa vuole da me? E come posso ubbidirgli? Dove rifugiarmi?

*Alle villanelle e villani.*

Per pietà salvatemi, salvatemi dal suo risentimento. Non rispondete? M'ingannai!... Non siete più gli stessi che mi parlaste poc'anzi? Perché tradirmi? Come mi han rovinata! Ahimè!... Che male... Lindoro non

è venuto, no, e non verrà mai più... mai più!... Chet luogo è questo?... Dove m'hanno condotta?... Tutta questa gente... Andate... Andate via... via tutti...

*A' villani e villanelle, che vanno via ma si trattengono fuor del cancello per osservare. Il Conte e Lindoro anche fanno vista di partire e poi si fermano nuovamente.*

Dove vanno?... Deh! chiunque voi siete, abbiate pietà di me.

*Cade nelle braccia di Susanna.*

**LINDORO**

Ha perduti i sentimenti!

**SUSANNA**

Respira appena.

**CONTE**

Oh cielo... cielo! Dunque son io, che...

**LINDORO**

Nina, mia Nina, è Lindoro: il tuo Lindoro in disperazione.

**NINA**

Tu hai nominato Lindoro? Lo conosci tu Lindoro? L'hai tu veduto? Calmami, per carità, guariscimi, rassicura le mie idee... La tua figura è così dolce!... Caro, stammi vicino... dammi coraggio... Così...

*Prende la mano di Lindoro e se la reca alla fronte.*

Oh vedi! Or ora come una pietra... un ghiaccio... Adesso un dolce foco... una felicità in vederti.

*Guardano suo padre.*

Lo vedi là? M'impedisce di guardarti con libertà... Andiamo: ho tante cose da dirti.



**LINDORO**

A me?

**NINA**

Senz'altro. Dimmi, dimmi: che fa egli? che pensa? dove lo lasciasti? perché non è venuto?

**LINDORO**

Ma...

**NINA**

Tu studi la risposta... Vorresti ingannarmi?

**LINDORO**

Sono incapace.

**NINA**

Te lo credo. Dimmi dunque?

**LINDORO**

Ma se egli comparisse a voi d'avanti?

**NINA**

Tu mi dici sempre «voi», «voi»; io ti dico «tu»: fa' lo stesso, te ne prego.

**LINDORO**

Ebbene: s'egli ti comparisse d'avanti, forse tu non lo riconosceresti?

**NINA**

Oh meschina me! Converrebbe ben dire allora che ho perduto l'uso della ragione. Anche questa terribile disgrazia!

**LINDORO**

(Oh dio! che farò ora?) Ma se ti fossero fuggiti dalla memoria i suoi delineamenti, il suo cuore almeno...

**NINA**

Oh sì: il suo cuore. Parlami del suo cuore, mentre chi ebbe più bel cuore di lui? Dimmi, dimmi: m'ama egli sempre?

**LINDORO**

Più che mai adora la sua Nina.

**NINA**

L'adora più che mai? Lode al cielo. Qui è dove non hanno mai saputo rispondermi. Erano tutti sordi, tutti muti. Ma sai poi tutto ciò che passò tra di noi? il nostro amore, la nostra felicità, le nostre disavventure?

**LINDORO**

Ah sì: tutto, tutto è scolpito qui.

*Accennando il suo cuore.*

**NINA**

Qui? Dici bene. Sì, non è che qui che si conserva... e me lo racconterai poi tutto l'avvenutoci, non è vero? Perché il mio maggior dispiacere è d'averlo dimenticato.

**LINDORO**

Tu dunque l'amavi molto? di?

**NINA**

Costui me lo dimanda! Non lo san tutti?

**LINDORO**

Oh momento fortunato!  
qual contento, amato bene!

**NINA**

Ei mi dice «amato bene»!...  
L'idol mio dicea così.

**LINDORO**

Sempre, sempre, amato bene,  
Nina mia, dirò così.

Spesso «io t'amo» ti diceva.

**NINA**

«T'amo» io pur gli rispondeva.

**LINDORO**

Ti diceva?

**NINA**

«T'amo, t'amo».

**LINDORO**

Rispondevi?

**NINA**

«T'amo, t'amo».

**LINDORO**

Gli diresti ancor così?  
Deh per esso a me lo di'.

**NINA**

T'amo.

**LINDORO**

A me?

**NINA**

Sì t'amo, sì.

**LINDORO e NINA** a due

Ah! che amabili momenti!  
questi cari e dolci accenti  
a  
o

**NINA**

Vuoi tu darmene parola?

**LINDORO**

Idol mio, te la darò.

**NINA**

Al mio fianco ognor sarai?

**LINDORO**

Da te mai non partirò.

**NINA**

Ogni sera, ogni mattina,  
ogn'istante, ciascun'ora,  
poi doman, poi doman l'altro,  
poi quell'altro e l'altro ancora?  
dammen, dammene parola,  
sempre meco.

**LINDORO**

Teco ognor.

**LINDORO e NINA** a due

Che gioia è mai questa!  
che strano diletto!  
mi balza nel petto  
per giubilo il cor.

**NINA**

E come ti chiamerò io poi?

**LINDORO**

Chiamami Lindoro.

**NINA**

Oh no! E s'ei tornasse?

**LINDORO**

Ma... Ebbene... Chiamami "l'amico".

**NINA**

Oh sì, "l'amico". Ti chiamerò  
"l'amico mio".

*Si avvede del suo mazzetto di fiori  
che Lindoro porta in petto.*

Ma chi ti die' quel mazzetto di fiori? chi?

**LINDORO**

Lo trovai là su quel sedile.

**NINA**

Su quel sedile! Sai tu che l'ho fatto  
io stessa per lui?

**LINDORO**

Vuoi che te lo renda?

**NINA**

Oh! non ne ho coraggio. Mi pare, in  
vederlo innanzi a te, di sentire la medesima  
compiacenza che provai nel coglierlo per lui...  
Ma tu m'hai promesso di raccontarmi... Non  
dimenticar nulla, ve'. Non v'è circostanza, per  
minuta che sia, che non sia interessante a  
richiamarsi.

**LINDORO**

No, non ve n'è una sola.

**NINA**

Incomincia.

**LINDORO**

(Dolce e crudele situazione!)

**NINA**

Io sto a sentirti.

**LINDORO**

Dal primo dì che Lindoro ti vide, ti amò.

**NINA**

Dal primo dì?

**LINDORO**

Sì, ma molto passò poi prima  
ch'egli osasse dirtelo.

**NINA**

Era per altro così dolce a sentirsi.

**LINDORO**

Soltanto i suoi occhi sapevano  
farsi capire.

**NINA**

E i miei?

**LINDORO**

Parlarono... E Lindoro allora ti  
dichiarò tutta la sua fiamma.

**NINA**

La sua fiamma? Sì, sì: me ne  
risovvengo.

**LINDORO**

D'allora in poi te ne parlava  
tutt'i giorni.

**NINA**

Difatti... me ne ricordo.

**LINDORO**

Ti ragionava spesso della speranza  
che avea di diventar tuo sposo.

**NINA**

Sposo! Questo amato nome io avea  
già incominciato a darglielo.

**LINDORO**

Egli veniva spesso teco e con Susanna a far  
conversazione qui, sotto questi olmi, su quel  
sedile.

**NINA**

Sì, ed oh quanto m'era caro quel sedile!

**LINDORO**

Ivi la sua nella tua mano...

**NINA**

La sua nella mia mano? Ah, proprio così!

**LINDORO**

Ti guardava con una tenerezza...

**NINA**

Oh come sai imitarlo!

**LINDORO**

Tu n'eri intenerita.

**NINA**

Come lo son ora.

**LINDORO**

Lo ascoltavi senza sdegno.

**NINA**

E come concepirne contro di lui?

**LINDORO**

Un giorno...

**NINA**

Mia cara, egli sa tutto, tutto.

*A Susanna.*

**LINDORO**

Un giorno tuo padre...

**NINA**

Aspetta... Non me ne ricordo più.

**LINDORO**

Si, tuo padre, che approvava l'amor di Lindoro...

**NINA**

Ah! sì, sì: me lo ricordo.

**LINDORO**

Ti die' licenza di ricamargli una sottoveste, e a lui di regalarti un anello.

**NINA**

Eccolo: non m'ha mai abbandonata.

**LINDORO**

V'era teco Susanna.

**NINA**

Ah! sì... Susanna era là... Lindoro qui...

*Fa venire vicino a lei anche suo padre.*

Venite anche voi: non mi fate più paura. Tu, lei, voi. Ah! Ora mi pare che nulla mi manchi.

*Resta seduta vicino al padre, a Lindoro ed alla Susanna.*

Mi sento... oh dio!... che calma!  
Parmi... che in seno l'alma...  
con te... con voi... con lei...  
non sappia più tremar.

**CONTE, LINDORO, SUSANNA e GIORGIO**

a quattro

(Pietà vi muova, o dei, (Ciascuno da sé)  
del suo, del mio penar).

**NINA**

Mio dolce amico, e poi?

**LINDORO**

E poi il tuo Lindoro  
tutti gli affetti suoi  
tenero ti spiegò.

**PARTE DEL CORO**

(Ride). (Tra loro sottovoce)

**ALTRA PARTE DEL CORO**

(Si tranquillò).

**NINA**

Oh come tutto sai!

**LINDORO**

Allor, mia Nina, osai...

**NINA**

Tu!... come?... osasti...

**LINDORO**

Ah no.  
Il tuo Lindoro osò.

**PARTE DEL CORO**

(Si turba). (Come sopra)

**L'ALTRA PARTE DEL CORO**

(Si calmò).

**LINDORO**

Osò la prima volta  
di sposa il sacro nome  
darti, seduta qui.

**CONTE**

Vi era tuo padre allora.

**SUSANNA**

Vi era Susanna ancora.

**GIORGIO**

E Giorgio anche l'udì.

**LINDORO**

«Sposa» ti disse, e poi...

**NINA**

«Sposa... mia cara»... oh dio!

*Sopraffatta dagli affetti diversi, e non  
potendo spiegare ciò che avviene dentro*

*di sé,  
lascia cadere il suo capo sulla spalla  
di Susanna.*

**LINDORO**

Poi la tua man Lindoro  
prese: la strinse al seno,  
e in questo istesso loco,  
v'impresi, o mio tesoro,  
un bacio mio di foco,  
anima mia, così. (Le bacia la mano)

**NINA**

Tu!... cielo!... ah qual momento!  
Ciò che nel core io sento  
spiegare a te vorrei,  
né so spiegarlo ancor.

**CONTE, LINDORO, SUSANNA e GIORGIO**

a quattro

(Ah secondate, o dei, (Ciascuno da sé)  
quei moti del suo cor.)

**CORO**

(Zitto: in lei parla Amor). (Tra loro)

**LINDORO**

Più non reggo. Ah, Nina, vedi:  
riconosci il tuo lavoro...

*Si scopre ed accenna la sottoveste  
donatagli da Nina.*

**NINA**

Ah Lin-... -do-...

**LINDORO**

Nina!

**NINA**

Lin-... -do-... -ro...

**LINDORO**

Sì, Lindoro ecco a' tuoi piedi  
(S'inginocchia)  
pien d'amore e fedeltà.

**NINA**

Me felice!... Ah! padre... oh dio!  
Son qui desta?... è sogno il mio?...  
Per pietà, non m'ingannate:  
deh parlate, per pietà.

**CONTE**

Son tuo padre...

**LINDORO**

Son Lindoro...

**SUSANNA**

Sono loro, sono loro.

**GIORGIO**

Anche Giorgio ve lo dice.

**NINA**

E sarà Nina felice?

**TUTTI**

Sì, felice alfin sarà.

**CONTE**

Numi del ciel, deh siate  
della promessa mia  
voi testimoni ognor.

**LINDORO**

Numi clementi, ah fate  
ch'io nel suo cor le stia  
com'ella è nel mio cor.

**NINA**

Deh voi a Nina date  
virtute ond'ella sia  
degnà del loro amor.

Ah caro padre mio...

**CONTE**

Ah cara figlia amata.

**NINA**

Mio dolce amico... oh dio!

**LINDORO**

Sei mia, Nina adorata...

**SUSANNA**

Mia cara padroncina...

**GIORGIO**

Su via, allegramente.

**VILLANI E VILLANE**

Noi anche siamo qua.

*Le villane ed i villanelli si affollano con atto di rallegramento intorno a Nina.*

**NINA**

Miei cari, addio... addio...  
tutti ravviso... ma...

**CONTE**

Ah lascia ogni timore.

**LINDORO**

Serena il tuo bel core.

**CONTE**

È tuo, è tuo Lindoro:  
tuo padre a te lo dà.

**CORO**

E faccia ei colla sua  
la tua felicità.

**LINDORO**

Son già tuo, bell'idol mio,  
e tuo sempre io viverò.

**NINA**

Sì, mio ben, già tua son io  
e sperar di più non so.

**CONTE**

Or che pago è il mio desio  
più rimorsi al cor non ho.

**NINA e LINDORO a due**

Caro padre...

**CONTE**

Figli amati...

**GLI ATTORI a cinque**

Contro noi degli astri irati  
il rigore alfin cessò.

**SUSANNA e GIORGIO a due**

Oh che dolce respirare!  
Oh che tenero momento!

**CORO**

Che allegrezza! Che contento!

**CONTE, NINA e LINDORO a tre**

Sian tra noi in belle gare  
pace, amore e tenerezza.

**CORO**

Che contento! che allegrezza!

**GLI ATTORI a cinque**

Ed apprenda ogn'amatore  
come Amore – in pochi istanti  
suol premiare i lunghi pianti  
di una cara fedeltà.

**CORO**

Sì, sperate, afflitti amanti:  
figlio è Amor della pietà.